

Programma Attuativo Regionale FAS 2007 – 2013

Criteri di regia operativa per l'integrazione degli aspetti ambientali nelle fasi di attuazione del programma

Il presente documento, elaborato in osservanza ad una delle prescrizioni del parere motivato espresso nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Programma (d.g.r. n. 59 – 10314 del 16 dicembre 2008), ha la finalità di accompagnare le successive fasi di gestione e costituisce il documento tecnico di orientamento e guida per la gestione del programma, propedeutico alla definizione degli strumenti di attuazione ed allo sviluppo del Piano di Monitoraggio Ambientale.

Con riferimento alle Linee di Intervento del PAR FAS individuate nel processo di valutazione ambientale come potenzialmente impattanti sull'ambiente, sono stati definiti dei criteri di regia e individuati i possibili indicatori per il monitoraggio ambientale. Per l'individuazione di criteri ed indicatori sono stati utilizzati gli approfondimenti istruttori e le valutazioni contenuti nel paragrafo "*Analisi degli effetti ambientali*" della relazione dell'Organo tecnico regionale e le indicazioni tecniche ed operative comprese nel parere sopra citato, alle quali si rimanda per gli approfondimenti operativi che si renderanno necessari nel corso dell'attuazione del programma.

In particolare per ciascuna delle Linee di intervento considerate sono state elaborate delle schede tecniche strutturate come di seguito indicato:

- tipologie di interventi: sono specificati gli interventi oggetto di finanziamento e le modalità di attuazione, ove già definite;
- criticità ambientali: sono richiamate le criticità individuate nel rapporto ambientale e confermate e/o specificate nel parere motivato;
- obiettivi ambientali specifici: sono riportati ed aggiornati gli obiettivi ambientali specifici definiti, per le singole linee d'azione, dal rapporto ambientale ovvero indicati nel parere motivato;
- criteri ambientali: per ciascuna linea d'azione sono definiti i criteri ambientali da applicare in fase attuativa, in risposta alle criticità individuate ed in coerenza con gli obiettivi ambientali specifici assunti dal Programma o stabiliti dai documenti programmatici o di indirizzo regionale in materia ambientale e richiamati dal parere motivato;
- indicatori per il monitoraggio ambientale: sono individuati possibili indicatori da utilizzare in fase di definizione delle misure di monitoraggio.

Le indicazioni fornite nelle schede del presente documento sono adeguate allo stato attuale del processo di programmazione. Tuttavia queste potranno essere approfondite, sviluppate e, di conseguenza, specificate/modificate nelle successive fasi programmatiche, anche in relazione alle modalità di attuazione che saranno definite, fermo restando lo schema logico di riferimento, volto a valutare gli aspetti ambientali di ciascuna misura. Lo sviluppo e la specificazione dei criteri sarà effettuata in raccordo con i soggetti competenti in materia ambientale oltre che con i soggetti interessati dagli interventi.

I criteri individuati, che rispondono principalmente all'esigenza di rendere coerenti gli interventi con gli obiettivi ambientali assunti o stabiliti, potranno essere utilizzati in modo diverso e per differenti funzioni (es. verifica di ammissibilità, valutazione di priorità o di merito, verifica di fattibilità ecc.) a seconda della tipologia di intervento e della relativa modalità di attuazione stabilita.

Ai fini della prosecuzione del processo valutativo iniziato con la VAS e dell'integrazione dei criteri definiti nel presente documento anche nelle fasi attuative del Programma, secondo quanto prescritto dal parere motivato, saranno svolte specifiche attività di assistenza tecnica ambientale, in raccordo con la struttura responsabile del procedimento di VAS, incaricata di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in fase di attuazione e sorveglianza del programma.

Di seguito vengono indicati gli ambiti delle attività che saranno svolte in campo ambientale:

- implementazione del patrimonio informativo e conoscitivo inerente al programma e nello specifico:
 - individuazione delle informazioni chiave anche attraverso la definizione e l'aggiornamento del sistema degli indicatori; in prima istanza dovrà essere verificata l'applicabilità degli indicatori individuati nel presente documento, ferma restando la possibilità di adeguare tale set in relazione alle specificazioni ulteriori delle linee di azione.
 - gestione della raccolta e archiviazione dei dati necessari alle valutazioni di carattere ambientale e per il monitoraggio all'interno del sistema informativo generale del PAR-FAS.
- gestione degli aspetti ambientali delle misure:
 - aggiornamento del quadro di riferimento normativo e programmatico in materia ambientale e territoriale/paesaggistica, propedeutico alla predisposizione degli strumenti attuativi;
 - aggiornamento ed eventuale ulteriore specificazione operativa dei criteri di sostenibilità rispetto alle modalità di attuazione delle misure ai fini dell'integrazione della componente ambientale nel programma;
 - supporto tecnico alla redazione degli strumenti di attuazione (bandi, accordi di programma, etc.) in coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale;
 - partecipazione alle attività di istruttoria e valutazione degli interventi.
- monitoraggio ambientale del programma,
 - predisposizione e implementazione del piano del monitoraggio ai sensi della normativa vigente in materia di VAS, secondo quanto previsto nel documento Piano di Monitoraggio Ambientale, approvato contestualmente al PAR FAS 2007-13 ed alla Dichiarazione di Sintesi del processo di VAS;
 - elaborazione e diffusione di report tecnici periodici sugli esiti del monitoraggio.
- valutazione della sostenibilità ambientale del programma, nell'ambito delle attività previste per la valutazione del PAR-FAS e della programmazione unitaria 2007-13.
- azioni di comunicazione e informazione riguardanti le tematiche ambientali.

Le specifiche modalità di cooperazione tra la struttura che svolge funzioni di Autorità Ambientale e l'Organismo di Programmazione ed Attuazione del programma ed i tempi per l'espletamento delle attività indicate intermini generali nel presente documento, si adegueranno agli sviluppi operativi del programma stesso.

Asse 1 Innovazione e transizione produttiva

Linea di Azione: Internazionalizzazione

Linea di intervento 1.4.A1: Incentivazione dell'insediamento di aziende e di capitali esteri sul territorio piemontese

Tipologia di intervento	<p><i>Intervento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Contratti di insediamento - Stato di attuazione delle procedure - Strumento attivo in gestione al CEIP <p><i>Saranno finanziate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi e di centri direzionali; - la realizzazione di centri di ricerca e sviluppo, centri di competenza e progettazione, laboratori; - la ristrutturazione o la riconversione in chiave tecnologica e innovativa di impianti produttivi già esistenti, la riattivazione (in termini di ripresa dell'attività produttiva) di impianti o insediamenti inattivi.
Le criticità ambientali rilevate	<p>Uso del suolo: si segnala il potenziale consumo di suolo, che diventa particolarmente critico quando vengono minacciati suoli ad eccellente produttività ed elevata fertilità (I e II classe di capacità d'uso dei suoli), di produzioni agricole ed agroalimentari di pregio e di paesaggi rurali tipici e caratterizzanti</p> <p>Risorse idriche: pressioni relative ad un aumento dei consumi idrici e dei volumi dei reflui civili e produttivi con impatti conseguenti diversi a seconda delle criticità particolari di ogni area idrografica, alle cui specifiche norme d'area si rimanda la futura progettazione</p> <p>Assetto idrogeologico: necessario valutare la compatibilità delle localizzazioni con le previsioni del PAI e con quanto eventualmente approfondito a livello locale (attraverso gli strumenti urbanistici) in termini di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico, prendendo in specifica considerazione anche quanto previsto dalla direttiva 2007/60/CE - punti (9) e (14)</p> <p>Qualità paesaggistica: potenziali impatti negativi sul paesaggio</p>
Gli obiettivi specifici ambientali	<p>Risorse idriche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risparmio della risorsa idrica attraverso l'adozione di materiali e sistemi tecnologici avanzati nei processi produttivi - Riuso delle acque reflue depurate - Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela e al miglioramento della qualità dei corpi idrici <p>Uso del suolo e rischi naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture - Prevenzione dell'erosione - Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo

	<p>Rischio industriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione del rischio industriale - Recupero di siti dismessi anche attraverso la bonifica dei siti contaminati <p>Paesaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio <p>Energia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei consumi finali di energia - Riduzione dell'intensità energetica ed uso efficiente e razionale dell'energia - Produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili in condizioni di compatibilità ambientale
<p>I criteri ambientali da applicare in fase attuativa</p>	<p>Uso del suolo e rischi naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire il riutilizzo la riconversione degli impianti produttivi esistenti ed il riutilizzo delle aree artigianali/industriali dismesse - Disincentivare la localizzazione le aree caratterizzate dalla presenza di suoli ad eccellente produttività ed elevata fertilità (I e II classe di capacità d'uso dei suoli), di produzioni agricole ed agroalimentari di pregio e di paesaggi rurali tipici e caratterizzanti <p>Risorse idriche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'insediamento di attività produttive che garantiscano il contenimento del consumo di risorse idriche per l'uso civile ed industriale, in particolare favorendo il risparmio idrico - Favorire l'insediamento di attività produttive che garantiscano il ricorso a fonti di minore qualità, il riuso delle acque reflue e il ricircolo interno, laddove l'utilizzo è caratterizzato prevalentemente da uso civile e industriale <p>Assetto Idrogeologico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire la coerenza delle localizzazione con le previsioni del PAI e con quanto eventualmente approfondito e rilevato attraverso appositi strumenti urbanistici a livello locale in termini di dissesto, pericolosità e rischio idraulico ed idrogeologico favorendo interventi che non necessitino di adeguamenti - Nella scelta delle localizzazioni tenere conto degli impatti idrogeologici e della necessità di gestire gli interventi di difesa prevenendo gli impatti sulla naturalità degli alvei e degli ambienti acquatici in conformità con la direttiva 2007/60/CE punti (9) e (14) e con quanto eventualmente approfondito e rilevato attraverso appositi strumenti urbanistici a livello locale in termini di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico <p>Qualità paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire la qualità paesaggistica degli insediamenti produttivi da finanziare, la mitigazione degli impatti sul paesaggio ed eventuali misure di compensazione I progetti devono contenere: indicazioni puntuali circa le scelte localizzative e le soluzioni tipologiche e compositive; indicazioni circa le opere di inserimento paesaggistico e di mitigazione degli interventi; le modalità di individuazione e quantificazione degli interventi di compensazione da prevedere

	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire i nuovi insediamenti produttivi e/o gli ampliamenti di quelli esistenti che siano coerenti con i contenuti normativi della Variante al PTR vigente D.G.R. n. 13-8784 del 19.05.2008, in particolare in riferimento alla necessità di favorire la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate (APEA) <p>Energia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Considerare opportunamente le fonti energetiche alternative per usi civili ed industriali: energia solare (termica e fotovoltaica) e di quella derivante da fonti non fossili (biomasse)
<p style="text-align: center; color: red;">Gli indicatori per il monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - km2 di superficie recuperata su km2 totali di progetto finanziati (%) - Superficie occupata in aree tutelate, boschi, aree agricole di pregio (%, mq) - Indicatori del livello di sostenibilità idrica del comparto industriale, ad esempio comparando i prelievi industriali da fonti superficiali o sotterranee di qualità rispetto ai volumi ottenuti con ricorso a fonti meno pregiate, o con l'applicazione del ricircolo delle acque. Potrà essere anche previsto il confronto dei consumi idrici rispetto alla media del comparto produttivo - Energia primaria (elettrica e termica) prodotta da fonti rinnovabili nelle PMI e definizione del tipo di fonte rinnovabile utilizzata per singolo intervento (MWh) - Risorse impegnate per incentivare l'auto-produzione di energia da Fonti rinnovabili nelle PMI (Euro) - Energia risparmiata all'adozione di sistemi di razionalizzazione del consumo (Tep) - Riduzione dell'intensità energetica all'adozione di sistemi di razionalizzazione del consumo (Unità di energia /euro) - Superficie occupata nelle aree di tutela del PAI (mq, %,) - N/risorse investite per interventi di adeguamento al PAI (N, Euro, %) - APEA realizzate sul totale degli interventi finanziati (%)

Fase di cantiere.

Poiché la misura prevede il finanziamento di azioni/progetti che possono comportare impatti significativi legati alla fase di cantiere è opportuno che gli strumenti attuativi prevedano anche per questo momento opere di mitigazione, con particolare attenzione alle interferenze dirette con gli ecosistemi presenti sul territorio, all'eventuale raccolta e smaltimento di rifiuti ed alla riduzione della qualità ambientale dovuta, ad esempio, a movimenti di terra, al rumore, alle polveri, all'impiego di mezzi di trasporto e mezzi d'opera, allo stoccaggio temporaneo di materiale di scavo ed agli sversamenti accidentali.

Asse 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Linea di Azione 2.1: Mobilità sostenibile

Tipologia di intervento	<p><i>Interventi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rinnovo parco rotabile destinato ai servizi di trasporto pubblico locale automobilistico
Le criticità ambientali rilevate	Per questo asse si riscontra una forte rilevanza degli effetti ambientali positivi indotti in relazione alle azioni previste.
Gli obiettivi specifici ambientali	<p>Qualità dell'aria e cambiamenti climatici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al settore dei trasporti; - Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovute al settore industriale.
I criteri ambientali da applicare in fase attuativa	<p>Al fine di garantire che il Programma FAS sia integrato e contribuisca fattivamente allo sviluppo dello Stralcio di Piano sulla Mobilità approvato con D.G.R. 66-3859 del 18 settembre 2006, è necessario che i fondi vengano prioritariamente orientati per rispettare le prescrizioni e i tempi previsti (stralcio approvato). In particolare dovranno essere finanziati esclusivamente tipologie di veicoli conformati a standard qualitativi caratterizzati dall'utilizzo delle migliori tecnologie e da bassi livelli di emissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - veicoli alimentati a metano, preferibilmente omologati EEV - veicoli ibridi dotati di motori a combustione interna preferibilmente omologati EEV - veicoli elettrici - in subordine, veicoli alimentati a gasolio, dotati di sistemi per la massima riduzione delle emissioni di particolato e di ossidi di azoto, preferibilmente omologati EEV . <p>I finanziamenti dovrebbero poter consentire la sostituzione dei veicoli maggiormente inquinanti (PRE EURO, EURO 0 ed EURO 1) entro il 2009 al fine di consentire, a partire dal 1 gennaio 2010, l'utilizzo esclusivo di veicoli EURO 1, EURO 2 ed EURO 3 dotati di sistemi per l'abbattimento del particolato e di veicoli EURO 4 e successivi, conformati alle migliori tecnologie e caratterizzati da bassi livelli di emissione.</p>
Gli indicatori per il monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - Automezzi rinnovati/totale automezzi circolanti (%) - Tipologia di mezzi a basso impatto (N per tipologia) - Riduzione delle emissioni in atmosfera (t/anno) - Riduzione delle emissioni ad effetto serra (t di CO2 eq./anno)

Linea di Azione 2.2: Sistema fluviale del PO e reti idriche

<p>Tipologia di intervento</p>	<p><i>Interventi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Nodo di Savigliano: Risagomatura della sezione d'alveo, consolidamento delle difese esistenti e eliminazione traverse non più utilizzate.; nuove difese spondali; argine in sx. T. Mellea a monte dell'abitato. - Nodo di Casale Monferrato: Area di laminazione n. 2 (Progettazione arginatura perimetrale ed area di invaso; Realizzazione arginatura perimetrale ed area di invaso; Sistemazione idraulico-ambientale area di invaso); canale scolmatore ad ovest di Fontaneto PO
<p>Le criticità ambientali rilevate</p>	<p>Uso del suolo e rischi naturali Possibili impatti delle sistemazioni arginali sul fiume, la cui qualità deve attualmente essere valutata, in applicazione della direttiva 2000/60/CE, anche sulla base di vari parametri idromorfologici tra cui figurano struttura e substrato dell'alveo e struttura della zona ripariale. La potenziale interferenza degli interventi con la qualità della risorsa idrica potrà essere valutata applicando localmente ex ante ed ex post i nuovi protocolli di monitoraggio delle componenti biologiche ed idromorfologiche messi a punto in attuazione della Direttiva 2000/60/CE.</p> <p>Componenti paesaggio e biodiversità Il livello di alterazione funzionale indotto dalla realizzazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica su tali componenti e sugli elementi di pregio della Rete Natura 2000 potrebbe essere significativo. Anche dalle esperienze maturate negli anni passati in ambito locale nelle Conferenze di Servizi relative alla valutazione d'impatto ambientale, è emerso che i progetti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua sono quelli che causano i maggiori impatti negativi sugli ambienti, sulla fauna acquatica e sulle fasce boscate ripariali.</p>
<p>Gli obiettivi specifici ambientali</p>	<p>Risorse idriche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela e al miglioramento della qualità dei corpi idrici - Rispetto degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE <p>Uso del suolo e rischi naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture, - Prevenzione dell'erosione, - Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo.
<p>I criteri ambientali da applicare in fase attuativa</p>	<p>Risorse idriche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire che i due Programmi, il PAR FAS e il PSS Valle del Po vengano attuati in stretta sinergia e coerenza tra loro e nel rispetto degli obiettivi specifici di ciascuno - Garantire la compatibilità delle sistemazioni arginali con le caratteristiche idromorfologiche e biologiche dei corsi d'acqua - Promuovere interventi che garantiscano pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento della ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree (aree di laminazione) - Promuovere interventi per i quali siano già previste, in fase progettuale, le azioni di manutenzione che possano garantire

	<p>nel tempo l'efficienza dell'opera (in tale programma di attività è ricompresa la verifica dell'effettivo attecchimento delle essenze messe a dimora per gli interventi realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e la loro eventuale sostituzione)</p> <p>Componenti paesaggio e biodiversità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Selezionare gli interventi che garantiscano la compatibilità con la vegetazione perifluviale e con le caratteristiche delle aree SIC e ZPS. - Favorire interventi caratterizzati da elevata sostenibilità ambientale, per es: ridotta artificializzazione, utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, basso impatto sugli habitat fluviali, adozione di misure di mitigazione nei confronti della fauna ittica ed acquatica, ripristino della vegetazione ripariale e dei corridoi ecologici interferiti etc.
<p style="color: red; text-align: center;">Gli indicatori per il monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tratti di opere di difesa e di argine realizzate con l'ausilio dell'ingegneria naturalistica sul totale della lunghezza delle opere longitudinali realizzate (%) - Risorse impegnate per opere di compensazione/mitigazione sul totale degli interventi finanziati (%)

Fase di cantiere

Poiché la misura prevede il finanziamento di azioni/progetti che possono comportare impatti significativi legati alla fase di cantiere è opportuno che gli strumenti attuativi prevedano anche per questo momento opere di mitigazione, con particolare attenzione alle interferenze dirette con gli ecosistemi presenti sul territorio, all'eventuale raccolta e smaltimento di rifiuti ed alla riduzione della qualità ambientale dovuta, ad esempio, a movimenti di terra, al rumore, alle polveri, all'impiego di mezzi di trasporto e mezzi d'opera, allo stoccaggio temporaneo di materiale di scavo ed agli sversamenti accidentali.

Linea di Azione 2.3: Filiera bosco-legno-energia

<p>Tipologia di intervento</p>	<p><i>Stato di attuazione delle procedure</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Bando previsto nel II semestre 2009 <p><i>Interventi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di forme associative per la gestione di proprietà forestali - Sviluppo di filiere legno-energia - Realizzazione impianti di valorizzazione di energia da biomasse forestali
<p>Le criticità ambientali rilevate</p>	<p>Gestione del bosco I possibili impatti negativi da scongiurare derivano dalla possibile compromissione degli aspetti naturali (flora e fauna) tipici degli ambiti boschivi. Possibili impatti negativi sulla componente suolo e sul rischio idrogeologico.</p> <p>Qualità dell'aria Possibili impatti negativi determinati dagli interventi previsti, in relazione soprattutto agli impianti di biomassa.</p>
<p>Gli obiettivi specifici ambientali</p>	<p>Uso del suolo e rischi naturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture - Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo <p>Biodiversità e paesaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione ed adozione di sistemi di gestione eco - sostenibile delle attività di filiera - Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate - Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici - Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio <p>Qualità dell'aria e cambiamenti climatici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovute all'utilizzo di centrali da biomassa <p>Energia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dell'intensità energetica ed uso efficiente e razionale dell'energia - Produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili in condizioni di compatibilità ambientale
<p>I criteri ambientali da applicare in fase attuativa</p>	<p>Gestione del bosco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire il riutilizzo ed il ripristino di piste d'esbosco già esistenti - Garantire una gestione degli esboschi compatibile con gli aspetti naturalistici (flora e fauna) e di protezione (rischi idrogeologici e tutela del suolo), evitando i periodi di riproduzione della fauna, utilizzando centine, limitando gli impatti sull'avifauna <p>Energia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire che le proposte progettuali di impianti a biomasse rispettino i criteri previsti nella D.G.R. n. 22-8733 del 22 maggio 2008 ai fini della tutela della qualità dell'aria, e siano

	<p>coerenti rispetto ad ulteriori criteri che possono essere stabiliti in adempimento della normativa comunitaria, nazionale, regionale.</p> <p>Tali indicazioni sono da considerarsi esclusivamente come requisito minimo e non come vincolo rispetto ad eventuali prescrizioni più restrittive espresse negli specifici provvedimenti autorizzativi.</p> <p>- Garantire che le proposte progettuali di impianti a biomasse rispettino le indicazioni contenute nella redigenda Relazione programmatica sull'energia.</p> <p>Qualità dell'aria</p> <p>- Definizione dei valori limite di emissione di PM10 e NOX permessi per gli impianti a biomassa da finanziare (per il calcolo si può fare riferimento alla metodologia utilizzata per la misura 1 "Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi" del POR FESR 2007- 2013)</p>
<p style="color: red; text-align: center;">Gli indicatori per il monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Km di piste di esbosco riutilizzati rispetto ai km totali di piste presenti - Quantità di legna derivante da tagli fitosanitari rispetto al volume totale di legna utilizzati dalla filiera (%) - Quantità di legna proveniente da un raggio di km minore/uguale di 50 km rispetto al totale - N. di impianti alimentati a biomassa collegati a rete di teleriscaldamento sul totale degli impianti finanziati - Produzione annua totale di energia termica stimata (MWh) - Produzione annua totale di energia elettrica stimata (MWh) - Emissioni in atmosfera (su base annuale): PM10 e NOX (t/anno) - Emissioni di gas ad effetto serra evitate: t CO2 eq/anno <p>In allegato viene inserita una scheda di informazioni di base da richiedere per la selezione a finanziamento di impianti di produzione termica, elettrica e mista a biomassa (vedi allegato 1)</p>

Fase di cantiere.

Poiché la misura prevede il finanziamento di azioni/progetti che possono comportare impatti significativi legati alla fase di cantiere è opportuno che gli strumenti attuativi prevedano anche per questo momento opere di mitigazione, con particolare attenzione alle interferenze dirette con gli ecosistemi presenti sul territorio, all'eventuale raccolta e smaltimento di rifiuti ed alla riduzione della qualità ambientale dovuta, ad esempio, a movimenti di terra, al rumore, alle polveri, all'impiego di mezzi di trasporto e mezzi d'opera, allo stoccaggio temporaneo di materiale di scavo ed agli sversamenti accidentali.

Asse 3 Riqualificazione territoriale

Linea di azione 3.1: Piani Territoriali Integrati

Tipologia di intervento	Piani Territoriali Integrati
Le criticità ambientali rilevate	Si tratta di una progettazione complessa e multisettoriale dai forti impatti territoriali definibili con precisione solo in fase attuativa.
Gli obiettivi specifici ambientali	Risorse idriche Risparmio della risorsa idrica attraverso l'adozione di materiali e sistemi tecnologici avanzati nei processi produttivi Riuso delle acque reflue depurate Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela e al miglioramento della qualità dei corpi idrici Uso del suolo e rischi naturali Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture, Prevenzione dell'erosione, Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo. biodiversità e paesaggio Promozione ed adozione di sistemi di gestione eco – sostenibile delle attività produttive Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate, Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici, Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio. Qualità dell'aria e cambiamenti climatici Riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al settore dei trasporti Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovute al settore industriale. Energia Riduzione dei consumi finali di energia Riduzione dell'intensità energetica ed uso efficiente e razionale dell'energia Produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili in condizioni di compatibilità ambientale. Patrimonio storico culturale Riqualificazione di elementi di pregio culturale Valorizzazione del patrimonio storico culturale Rifiuti Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti e la riduzione della loro quantità e pericolosità
I criteri ambientali da applicare in fase attuativa	Poiché si tratta di progettazione complessa e multisettoriale è necessario che la valutazione ambientale segua ed integri ciascuna delle fasi attuative attraverso strumenti adeguati. Le fasi attuative devono essere necessariamente precedute e poi accompagnate da attività di verifica ed indirizzo di sostenibilità ambientale degli interventi di dettaglio di tutti i PTI. Particolare attenzione dovrà essere posta nei riguardi dei criteri

	<p>di progettazione delle opere previste e gli interventi di mitigazione e compensazione che si renderanno necessari a causa della rilevanza delle trasformazioni indotte ai territori interessati dalle azioni stesse.</p> <p>Per questo sarà necessario prevedere un'azione di monitoraggio del processo di attuazione dei PTI, anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.</p> <p>Questa azione potrà essere coordinata da parte dell'Assistenza Tecnica Ambientale.</p> <p>Considerato il quadro di riferimento delle sostenibilità ambientale definito in fase di redazione dei Programmi e degli Studi di Fattibilità, nella definizione puntuale degli interventi da finanziare, si dovrà tener conto prioritariamente degli esiti delle valutazioni già effettuate¹, da aggiornare sulla base dei criteri definiti all'interno del presente documento in relazione alle specifiche linee d'azione riconducibili alle opere individuate.</p>
<p style="text-align: center;">Gli indicatori per il monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di risorse impiegate per interventi con finalità ambientale sul tot degli investimenti effettuati (%) - Percentuale delle risorse impiegate per interventi di mitigazione e compensazione ambientale sul tot degli investimenti effettuati (%) <p>Per la peculiarità della progettazione sarebbe auspicabile venisse definito un sistema di indicatori specifico per ciascun programma, che prenda spunto (per quanto possibile), in relazione alla tipologia degli interventi/opere, dal sistema degli indicatori strutturato all'interno del presente documento in relazione alle diverse linee di azione.</p>

Fase di cantiere

Poiché la misura prevede il finanziamento di azioni/progetti che possono comportare impatti significativi legati alla fase di cantiere è opportuno che gli strumenti attuativi prevedano anche per questo momento opere di mitigazione, con particolare attenzione alle interferenze dirette con gli ecosistemi presenti sul territorio, all'eventuale raccolta e smaltimento di rifiuti ed alla riduzione della qualità ambientale dovuta, ad esempio, a movimenti di terra, al rumore, alle polveri, all'impiego di mezzi di trasporto e mezzi d'opera, allo stoccaggio temporaneo di materiale di scavo ed agli sversamenti accidentali.

¹ Le procedure per la redazioni dei PTI (D.G.R. n° 4-7522 del 20 /11/2007) stabilivano che la relazione descrittiva del Programma avrebbe dovuto contenere, tra l'altro, la relazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'esistenza di possibili effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale (ai sensi del D. Lgs. 152/06- allegato 2).

Con Determinazione n° 133 del 12 /12/2007 sono state approvate le linee guida per la redazione degli studi di fattibilità (SdF) delle opere pubbliche e azioni immateriali comprese nei Programmi.

Per ogni SdF è stato richiesto di individuare, a partire da quanto evidenziato nella relazione di compatibilità ambientale del Programma, le principali situazioni di criticità e rischio ambientale.

La valutazione di compatibilità ambientale hanno riguardato tre aspetti:

- la verifica della compatibilità con il quadro normativo e gli strumenti di pianificazione in materia ambientale;
- l'analisi delle principali componenti ambientale;
- la descrizione degli impatti e le principali misure previste per eliminare o mitigare gli eventuali effetti negativi.

Per la definizione della graduatoria finale è stato valutato il programma nel suo complesso e i singoli SdF: rispetto ai Programmi sono stati attribuiti punteggi anche rispetto al grado di attendibilità e di completezza dei criteri e delle misure previste per garantire la qualità paesistica e la sostenibilità ambientale mentre per quanto riguarda gli SdF è stato utilizzato un sistema di detrazioni quando si sono riscontrate situazioni di criticità urbanistiche, paesaggistiche e ambientali (ai sensi della DGR n. 119-9443 del 1° agosto 2008).

Linea d'azione 3.2: Sviluppo sostenibile del sistema montano

<p>Tipologia di intervento</p>	<p><i>Interventi</i> Gestione in sicurezza dell'ambiente montano Miglioramento delle strutture di alpeggio di proprietà di enti pubblici Servizi per la prima infanzia Teleinsegnamento nelle scuole Diritto all'informazione e alla ricezione TV in montagna Agenzia per gli insediamenti - servizio di orientamento e tutoraggio per le imprese dei territori marginali Aria di montagna: creazione di un circuito di turismo sociale degli anziani Riqualificazione gestionale rifugi alpini nelle province di CN e TO</p>
<p>Le criticità ambientali rilevate</p>	<p>Si segnala che gli unici interventi di questa linea di azione caratterizzati da un potenziale impatto ambientale seppur non importante dal punto di vista finanziario sono legati allo sviluppo del sistema turistico montano. Si segnalano le potenziali criticità legate alla presenza di aree vulnerabili e di particolare rilevanza ambientale presenti in ambito regionale, e più nello specifico quelle alpine caratterizzate dalla presenza di alcune specie di fauna alpina particolarmente sensibili in alcuni periodi dell'anno (pernice bianca, coturnice, fagiano di monte, lepre variabile, francolino di monte, stambecco).</p>
<p>Gli obiettivi specifici ambientali</p>	<p>Uso del suolo e rischi naturali Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture Prevenzione dell'erosione Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo Biodiversità e paesaggio Promozione ed adozione di sistemi di gestione eco - sostenibile delle attività produttive Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio Patrimonio storico culturale Riqualificazione di elementi di pregio culturale Valorizzazione del patrimonio storico culturale</p>
<p>I criteri ambientali da applicare in fase attuativa</p>	<p>- Promuovere interventi che garantiscano il rispetto delle aree di maggior pregio naturalistico e faunistico: a tal fine, in sede di predisposizione degli strumenti programmatori di dettaglio e di progettazione degli interventi puntuali, dovranno essere individuati ed analizzati: le aree che presentano le maggiori criticità sulla base delle distribuzioni reali e potenziali delle singole specie di tipica fauna alpina e di ungulati (Banca dati faunistica regionale - Direzione Agricoltura); gli impatti potenziali sulle diverse specie e sugli habitat che le ospitano; le soluzioni alternative a impatto minore o nullo; le misure di mitigazione e di compensazione ambientale da adottare a tutela delle specie e degli habitat.</p>
<p>Gli indicatori per il</p>	<p>Risorse investite per le misure di mitigazione e/o</p>

monitoraggio	compensazione sul tot degli investimenti effettuati (%)
--------------	---

Fase di cantiere.

Poiché la misura prevede il finanziamento di azioni/progetti che possono comportare impatti significativi legati alla fase di cantiere è opportuno che gli strumenti attuativi prevedano anche per questo momento opere di mitigazione, con particolare attenzione alle interferenze dirette con gli ecosistemi presenti sul territorio, all'eventuale raccolta e smaltimento di rifiuti ed alla riduzione della qualità ambientale dovuta, ad esempio, a movimenti di terra, al rumore, alle polveri, all'impiego di mezzi di trasporto e mezzi d'opera, allo stoccaggio temporaneo di materiale di scavo ed agli sversamenti accidentali.

Linea d'azione 3.3: Reti infrastrutturali e logistica

<p>Tipologia di intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Infrastrutture per la logistica</i> Piattaforma retroportuale di Alessandria: strada di collegamento tra lo scalo smistamento e la tangenziale <i>Sistema di viabilità stradale e autostradale</i> Pedemontana piemontese (tratta Rolino di Masserano - A26 casello di Ghemme) Pedemontana piemontese (tratta Biella - A4 Torino Milano) Tangenziale est di Torino (tratto collegamento A4 - A21) Corridoio plurimodale di c.so Marche (Raccordo autostradale e connessione con le viabilità esistenti) Interventi urgenti di completamento della rete provinciale <ul style="list-style-type: none"> - <i>Sistema ferroviario metropolitano</i> Metropolitana Linea 1 - Tratta funzionale 3 Collegno - Cascine Vica. Prolungamento ovest Metropolitana Linea 1 - Tratta funzionale 4 Lingotto - Bengasi. Prolungamento sud Realizzazione del collegamento ferroviario Torino - Ceres con il nodo ferroviario di Torino Interventi infrastrutturali del sistema ferroviario metropolitano a completamento del passante di Torino <ul style="list-style-type: none"> - <i>Infomobilità</i>
<p>Le criticità ambientali rilevate</p>	<p>Si evidenzia la criticità legata al consumo di suolo, soprattutto nelle aree ad elevata fertilità, causato soprattutto da eventuali di sviluppo urbanistico che causano l'impermeabilizzazione di consistenti porzioni di suolo.</p> <p>Altre criticità rilevabili sono quelle legate alla frammentazione del territorio, e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'interruzione dei corridoi ecologici e faunistici, - al frazionamento delle proprietà delle aziende agricole - alla interruzione e frammentazione nelle percezioni visive nei contesti di intervento. <p>Si richiama la necessità, in fase attuativa, di verificare la coerenza degli interventi con le previsioni degli strumenti di pianificazione regionale (PTR, PPR, PAI) sia in termini di localizzazione, che di normativa, che di procedura, anche qualora sia stato approfondito a livello locale il quadro del dissesto, della pericolosità e del rischio idraulico e idrogeologico.</p>
<p>Gli obiettivi specifici ambientali</p>	<p>Uso del suolo e rischi naturali</p> <p>Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture</p> <p>Prevenzione dell'erosione</p> <p>Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo</p> <p>Biodiversità e paesaggio</p> <p>Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate</p> <p>Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici</p> <p>Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali</p> <p>Qualità dell'aria e cambiamenti climatici</p> <p>Riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al settore dei trasporti</p> <p>Risorse idriche</p> <p>Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela e al miglioramento della qualità dei corpi idrici</p> <p>Tutela delle acque superficiali e sotterranee</p>
<p>I criteri ambientali da</p>	<p>Paesaggio</p>

<p>applicare in fase attuativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Disincentivare la localizzazione le aree caratterizzate dalla presenza di suoli ad eccellente produttività ed elevata fertilità (I e II classe di capacità d'uso dei suoli), di produzioni agricole ed agroalimentari di pregio e di paesaggi rurali tipici e caratterizzanti - Promuovere gli interventi che non incidano e/o frammentino il suolo agricolo ad elevata fertilità - Promuovere gli interventi che non siano localizzati in aree protette, in territori compresi in aree SIC e ZPS - Promuovere gli interventi che siano compatibili con le previsioni del PAI e comunque verificare la coerenza con il PAI in termini di localizzazione e di procedura. - Garantire la minimizzazione degli impatti sui corridoi ecologici e faunistici, sul paesaggio e sul mosaico degli appezzamenti agricoli <p>Garantire la realizzazione di idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale (es. realizzazione di passaggi per la fauna, ricostituzione di formazioni arboree ed arbustive, proposte di piani di ricomposizione fondiaria).</p>
<p>Gli indicatori per il monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Km di interventi stradali che incidono su aree naturali, SIC e ZPS sul totale dei Km finanziati (%) - Km di interventi stradali che interessano aree a rischio idrogeologico sul totale dei Km finanziati (%) - Km di interventi stradali che interessano aree ad elevata fertilità sul totale dei Km finanziati (%) - Risorse investite per le misure di mitigazione e/o compensazione sul tot degli investimenti effettuati (%) <p>Al fine di meglio monitorare lo stato delle risorse idriche interessate dalle opere, qui prese in considerazione, si farà riferimento agli indicatori sia qualitativi che quantitativi già disponibili nel Sistema Informativo delle Risorse Idriche (SIRI). Inoltre sarà utile rifarsi agli indicatori che verranno prescritti per il monitoraggio delle opere che, prima della fase realizzativa, sono sottoposte ad un procedimento di valutazione di impatto ambientale.</p>

Fase di cantiere.

Poiché la misura prevede il finanziamento di azioni/progetti che possono comportare impatti significativi legati alla fase di cantiere è opportuno che gli strumenti attuativi prevedano anche per questo momento opere di mitigazione, con particolare attenzione alle interferenze dirette con gli ecosistemi presenti sul territorio, all'eventuale raccolta e smaltimento di rifiuti ed alla riduzione della qualità ambientale dovuta, ad esempio, a movimenti di terra, al rumore, alle polveri, all'impiego di mezzi di trasporto e mezzi d'opera, allo stoccaggio temporaneo di materiale di scavo ed agli sversamenti accidentali.

Linea d'azione: 3.4 Riqualificazione post-manifatturiera

Tipologia di intervento	<i>Bando di prossima approvazione</i> Interventi: realizzazione di aree ecologicamente attrezzate (APEA) per l'insediamento di attività produttive mediate il recupero e/o la riqualificazione di siti dismessi o mediante l'infrastrutturazione di nuove aree
Le criticità ambientali rilevate	consumo di suolo In caso di ampliamenti di aree già esistenti o di realizzazione di nuove aree produttive, sia pure ecologicamente attrezzate, si riconfermano le osservazioni e prescrizioni relative al consumo di suolo indicate per l'azione 1.4A1 "Incentivazione dell'insediamento di aziende e di capitali esteri sul territorio piemontese". Biodiversità e paesaggio Per gli interventi previsti in ambito urbano, periurbano e nelle aree a margine del tessuto edificato si evidenzia come gli interventi possano costituire criticità per le aree ancora naturali, con la conseguente perdita di biodiversità dovuta alla frammentazione degli ecosistemi ed alla riduzione dei suoli agricoli di pregio coinvolti dall'ulteriore espansione degli edificati e delle infrastrutture, nonché per gli aspetti storico-architettonico e paesaggistici, che potrebbero essere compromessi dalle nuove trasformazioni.
Gli obiettivi specifici ambientali	Risorse idriche Risparmio della risorsa idrica attraverso l'adozione di materiali e sistemi tecnologici avanzati nei processi produttivi Riuso delle acque reflue depurate Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela e al miglioramento della qualità dei corpi idrici Uso del suolo e rischi naturali Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture, Prevenzione dell'erosione, Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo. Biodiversità e paesaggio Promozione ed adozione di sistemi di gestione eco – sostenibile delle attività produttive Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate, Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici, Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio. Qualità dell'aria e cambiamenti climatici Riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al settore dei trasporti Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovute al settore industriale. Energia Riduzione dei consumi finali di energia Riduzione dell'intensità energetica ed uso efficiente e razionale dell'energia Produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili

	<p>in condizioni di compatibilità ambientale.</p> <p>Rifiuti Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti e la riduzione della loro quantità e pericolosità</p>
I criteri ambientali da applicare in fase attuativa	<p>Paesaggio Promuovere la riconversione delle aree produttive esistenti in APEA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere gli interventi di recupero e riqualificazione delle aree produttive dismesse limitando il consumo di suolo agricolo e favorendo anche il riutilizzo di strutture e fabbricati di interesse documentario e utilizzo di criteri APEA <p>Uso del suolo e rischi naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di rischio idraulico-idrogeologico - Valutare in modo complessivo, anche in termini di costi/benefici, l'opportunità del recupero delle opere dismesse
Gli indicatori per il monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie aree produttive di nuovo insediamento che occupano aree precedentemente destinate all'uso agricolo, aree con suoli ad elevata fertilità, aree naturali e boschive (mq) - Superficie aree produttive riqualificate o recuperare trasformate in APEA rispetto alla superficie delle aree oggetto di investimento (%)

Fase di cantiere

Poiché la misura prevede il finanziamento di azioni/progetti che possono comportare impatti significativi legati alla fase di cantiere è opportuno che gli strumenti attuativi prevedano anche per questo momento opere di mitigazione, con particolare attenzione alle interferenze dirette con gli ecosistemi presenti sul territorio, all'eventuale raccolta e smaltimento di rifiuti ed alla riduzione della qualità ambientale dovuta, ad esempio, a movimenti di terra, al rumore, alle polveri, all'impiego di mezzi di trasporto e mezzi d'opera, allo stoccaggio temporaneo di materiale di scavo ed agli sversamenti accidentali.

Linea d'azione 3.6: Turismo

Linee d'intervento:

1) Paesaggi turistico-culturali;

3) Lo sviluppo sostenibile del sistema montano periferico e marginale

<p>Tipologia di intervento</p>	<p><i>Modalità di attuazione</i> Gli interventi saranno individuati attraverso manifestazioni di interesse e bandi e saranno selezionati sulla base dei criteri definiti nei piani attuativi annuali, che potranno essere, ove necessario, ulteriormente declinati e specificati dal Comitato di Pilotaggio del FAS</p> <p><i>Interventi</i> <u>Paesaggi turistico-culturali:</u> iniziative destinate a potenziare e a valorizzare buona parte dei prodotti definiti trainanti e immediatamente vendibili dal Piano. Più in particolare le iniziative connesse con: la valorizzazione turistica del turismo lacuale; il rafforzamento della competitività del turismo invernale delle valli olimpiche, del sistema montano del Monte Rosa (Val Sesia/Alagna e Macunagnaga) e delle Alpi Cuneesi (in particolare Limone Piemonte/Prato Nevoso-Artesina); il potenziamento e l'integrazione del sistema regionale dei castelli, delle ville d'epoca e delle dimore storiche.</p> <p><u>Le reti e i circuiti turistico-culturali</u> Si inscrivono in questa tipologia le iniziative connesse con la valorizzazione in circuiti regionali (e sovra regionali) dei patrimoni che rappresentano l'identità storica e culturale della regione o che prefigurano una domanda in crescita quali sono in particolare le residenze sabaude i grandi musei i castelli e il sistema regionale delle terme.</p> <p><u>Lo sviluppo sostenibile del sistema montano periferico e marginale</u> Si inscrivono in questa tipologia le iniziative sui prodotti turistici alpini riconosciuti in grado di sottrarre dal degrado (e dall'oblio) il patrimonio ambientale, storico-culturale e paesistico locale o che, in alternativa, sono ritenuti idonei ad attenuare i fenomeni del malessere demografico e della marginalità socio-economica. In particolare: la valorizzazione dei prodotti estivi e invernali della montagna definita "periferica"; le iniziative volte a favorire l'escursionismo a piedi, in bicicletta e a cavallo sui sentieri delle alte vie anche transfrontaliere; le iniziative destinate alla creazione di "filieri corte" nelle produzioni agroalimentari dei territori montani, nonché quelle destinate alla valorizzazione delle suddette filiere nei circuiti turisticoculturali.</p>
<p>Le criticità ambientali rilevate</p>	<p>Si rileva una particolare criticità rispetto ai potenziali impatti degli interventi sulle risorse idriche e le aree di maggior pregio naturalistico e faunistico (avifauna, ittiofauna). Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema turistico montano è bene tenere presente la presenza di aree vulnerabili di particolare rilevanza ambientale e caratterizzate dalla presenza di alcune specie di fauna alpina particolarmente sensibili in alcuni periodi dell'anno (pernice bianca, coturnice, fagiano di monte, lepre variabile, francolino di monte, stambecco).</p>
<p>Gli obiettivi specifici</p>	<p>Risorse idriche</p>

<p>ambientali</p>	<p>Risparmio della risorsa idrica attraverso l'adozione di materiali e sistemi tecnologici avanzati nei processi produttivi Riuso delle acque reflue depurate Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela e al miglioramento della qualità dei corpi idrici Uso del suolo e rischi naturali Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture, Prevenzione dell'erosione, Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo. Biodiversità e paesaggio Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate, Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici, Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio. Patrimonio storico culturale Riqualificazione di elementi di pregio culturale Valorizzazione del patrimonio storico culturale</p>
<p>I criteri ambientali da applicare in fase attuativa</p>	<p>Negli interventi per la valorizzazione del turismo lacuale è necessario garantire la minimizzazione degli impatti sulla componente acqua e le aree perilacuali, oltre che sulle aree di pregio naturalistico e faunistico (avifauna, ittiofauna); Negli interventi per la valorizzazione del turismo montano promuovere il risparmio idrico, minimizzando lo sfruttamento della risorsa idrica sia in termini di prelievo (per garantire l'innevamento artificiale delle piste e le maggiori richieste degli acquedotti) sia di restituzione di acque reflue; Promuovere la realizzazione di attività di coordinamento tra i soggetti pubblici (Regione, Province, Comuni, Comunità Montane) che si occupano di pianificazione delle attività turistiche e sportive, gli investitori privati, i gestori delle infrastrutture, i progettisti e i soggetti che si occupano di tutela della fauna e della biodiversità (Regione, Province, Enti di gestione delle Aree Protette, soggetti gestori dei Siti Natura 2000, Comprensori Alpini, aziende faunistico-venatorie); Promuovere attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti degli operatori del settore (gestori dei comprensori sciistici, progettisti degli impianti di risalita, Aziende turistiche locali, ecc.) e dei fruitori, per garantire la tutela della fauna alpina. Promuovere interventi che garantiscano il rispetto delle aree di maggior pregio naturalistico e faunistico: a tal fine, in sede di predisposizione degli strumenti programmatori di dettaglio e di progettazione degli interventi puntuali, dovranno essere individuati ed analizzati: le aree che presentano le maggiori criticità sulla base delle distribuzioni reali e potenziali delle singole specie di tipica fauna alpina e di ungulati (Banca dati faunistica regionale - Direzione Agricoltura); gli impatti potenziali sulle diverse specie e sugli habitat che le ospitano; le soluzioni alternative a impatto minore o nullo; le misure di mitigazione e di compensazione ambientale da adottare a tutela delle specie e degli habitat.</p>
<p>Gli indicatori per il monitoraggio</p>	<p>Risorse investite per le misure di mitigazione e/o compensazione sul tot degli investimenti effettuati (%) Spesa totale per attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti degli operatori del settore e dei fruitori (Euro)</p>

